

Città di Torino
Progetto Speciale Campi Nomadi
Area Politiche Sociali

1997-2017
Proposte di riflessioni sul tema
Nomadi ed insediamenti autorizzati e spontanei

A cura di Maria Cardino
Eligio Benci
Carla Bergonzini
Silvia Maria Grazia Fabris
Alessandra Ferro
Diego Poli

Nella ricorrenza speciale di quest'anno, abbiamo voluto ripercorrere questi venti anni attraverso lo sviluppo delle tre aree tematiche che nel tempo hanno maggiormente connotato i nostri interventi nelle aree sosta attrezzate o spontanee della Città.

I dati inerenti presenze, lavoro, inserimenti abitativi raccontano un frammento di storia delle comunità Rom Sinti e Camminanti e del welfare cittadino. Entrambi i percorsi suggeriscono riflessioni e spunti interessanti.

Area Tematica: LE PRESENZE NELLE AREE SOSTA

Abbiamo scelto come punto di partenza per la trattazione del tema una tabella pubblicata nell'Osservatorio del **1999**:

Rom e Sinti presenti nelle aree sosta di Torino

Aree	Individui	Famiglie
SANGONE		
C.so Unione Sovietica n.655	174	40
AEROPORTO		
Str. AEROPORTO n.235/25	289	67
ARRIVORE		
Str. Arrivare n.44/20	321	73
LEGA		
Via Lega n.50	148	39
<i>TOTALE</i>	<i>932</i>	<i>219</i>

Aree	Minori	Adulti	Totale
SANGONE	62	112	174
AEROPORTO	151	138	289
ARRIVORE	184	137	321
LEGA	48	100	148
<i>TOTALE</i>	<i>445</i>	<i>487</i>	<i>932</i>

Vengono descritte solo le presenze delle aree attrezzate e del sito di Arrivore (superato nel 2004 con la realizzazione di via Germagnano, 10).

Siamo negli anni seguenti la fine della guerra nell'ex-Jugoslavia. È cessato il flusso dei profughi o presunti tali, il C.I.R. (Consiglio Italiano per i Rifugiati) ne riconosce 152, che aveva fatto quasi triplicare Arrivore e sono iniziati i percorsi di inserimento abitativo nel territorio.

Un'annotazione nella narrativa fa riferimento alle vicende, iniziate con una sorta di autorizzazione temporanea alla sosta e terminate con un provvedimento di espulsione di un gruppo di Rom rumeni dal sito spontaneo di Germagnano-Amiat. Questa costituisce la prima traccia formale della nuova comunità nomade cittadina.

Dopo due decenni, il confronto è con una rilevazione formale del Nucleo Nomadi Polizia Municipale (aggiornato a maggio 2017)

**Campo autorizzato "Germagnano" rom Khorakhanè
Via Germagnano 10**

TOTALI	175
FAMIGLIE	31
UOMINI	80
DONNE	95
MAGGIORENNI	71
MINORENNI	83
0-3 Anni	19
3-8 Anni	28
8-14 Anni	28
14-17 Anni	11
>65 Anni	1
Non Identificati	21

Totale campo autorizzato "Aeroporto"

TOTALI	322
FAMIGLIE	62
UOMINI	156
DONNE	166
MAGGIORENNI	147
MINORENNI	175
0-3 Anni	36
3-8 Anni	50
8-14 Anni	64
14-17 Anni	30
>65 Anni	8
Non Identificati	0

Campo "Le Rose" sinti piemontesi
Via Lega 50

TOTALI	106
FAMIGLIE	30
UOMINI	48
DONNE	58
MAGGIORENNI	83
MINORENNI	23
0-3 Anni	7
3-8 Anni	5
8-14 Anni	8
14-17 Anni	3
>65 Anni	7
Non Identificati	0

Campo "Sangone" sinti piemontesi
Corso Unione Sovietica 655

TOTALI	166
FAMIGLIE	39
UOMINI	93
DONNE	73
MAGGIORENNI	127
MINORENNI	34
0-3 Anni	5
3-8 Anni	7
8-14 Anni	12
14-17 Anni	10
>65 Anni	7
Non Identificati	5

Insediamiento spontaneo "Tazzoli" rom rumeni
Corso Tazzoli 235

TOTALI	194
FAMIGLIE	52
UOMINI	105
DONNE	89
MAGGIORENNI	128
MINORENNI	54
0-3 Anni	2
3-8 Anni	23
8-14 Anni	22
14-17 Anni	10
>65 Anni	1
Non Identificati	12

Insediamiento spontaneo "Germagnano lato slavi" rom rumeni e rom
Khørakhanè
Via Germagnano s.n.c.

TOTALI	71
FAMIGLIE	25
UOMINI	37
DONNE	34
MAGGIORENNI	23
MINORENNI	5
0-3 Anni	0
3-8 Anni	1
8-14 Anni	2
14-17 Anni	2
>65 Anni	0
Non Identificati	43

**Insediamiento spontaneo "Germagnano ponte" rom rumeni
Via Germagano s.n.c**

TOTALI	242
FAMIGLIE	99
UOMINI	120
DONNE	122
MAGGIORENNI	162
MINORENNI	46
0-3 Anni	9
3-8 Anni	11
8-14 Anni	12
14-17 Anni	14
>65 Anni	4
Non Identificati	34

**Insediamiento spontaneo "Aeroporto" rom rumeni
Strada Aeroporto s.n.c.**

TOTALI	51
FAMIGLIE	17
UOMINI	32
DONNE	19
MAGGIORENNI	45
MINORENNI	6
0-3 Anni	0
3-8 Anni	2
8-14 Anni	2
14-17 Anni	2
>65 Anni	1
Non Identificati	0

**Insediamiento spontaneo "Germagnano Amiat" rom rumeni e rom Khorakhanè
Via Germagnano s.n.c.**

TOTALI	167
FAMIGLIE	45
UOMINI	85
DONNE	82
MAGGIORENNI	85
MINORENNI	70
0-3 Anni	20
3-8 Anni	24
8-14 Anni	21
14-17 Anni	8
>65 Anni	0
Non Identificati	12

Nei dati del 2017 emergono, dal punto di vista quantitativo, gli insediamenti spontanei di Rom rumeni (pur con la sottrazione, tra il 2013 e 2015, degli abitanti di Lungo Stura Lazio, circa 800 persone) che contano 654 abitanti.

Nelle aree attrezzate balcaniche, in proporzione alla popolazione adulta, prevalgono i minorenni, mentre presso i Sinti il tasso di natalità è basso, alla pari della media italiana. Nei vent'anni che vanno **dal 1997 ad oggi**, e che abbiamo rappresentato con le due tabelle (1999 e 2017), nei testi prodotti per l'Osservatorio si osserva una particolare attenzione ai dati inerenti le presenze della popolazione nomade nelle aree sosta attrezzate e in quelle spontanee della Città.

Tali dati s'impongono come uno dei contenuti principali del contributo portato ogni anno dall'Ufficio Nomadi nell'ambito interistituzionale.

Crediamo tuttavia sia utile in questa sede evidenziare come il rilevamento delle presenze negli insediamenti Rom e Sinti, costituisca una necessità sociale ed amministrativa, benché risulti essere una questione complessa e non del tutto risolta.

Non a caso, le cifre riguardanti la popolazione delle aree sosta vengono sempre introdotte evidenziandone la difficoltà nel reperimento e la possibile approssimazione. Il termine *stima* è infatti ricorrente negli scritti.

In due decenni di percorso la consapevolezza dell'insufficienza degli strumenti di monitoraggio viene prevalentemente riferita alla comunità Rom rumena, i cui movimenti dagli insediamenti abusivi, da e verso la Romania, sono descritti come non verificabili perché troppo frequenti ed esterni alle procedure previste dalla normativa comunitaria. In realtà, la criticità sull'accertamento delle presenze riguarda, ed ha riguardato, tutte le comunità di Rom e di Sinti, che vivono sul territorio, a causa di:

A- caratteristiche che sono loro proprie:

1- Rom balcanici e Rom rumeni non sono più itineranti dal punto di vista tradizionale, ma la mobilità programmata di membri della famiglia sia verso i paesi d'origine, sia all'interno del territorio italiano, per motivazioni affettive, finanziarie, di salute, di ricorrenze, è un fenomeno costante e più frequente di un tempo.

La situazione dei due campi Sinti che i dati indicano come abbastanza stabile, e in cui la coincidenza tra autorizzati e residenti sembra esaustiva, non esplora i movimenti stagionali lavorativi tipici dei proprietari di luna-park, le altre proprietà immobiliari sul territorio, e le presenze temporanee non autorizzate, ma cicliche dei Camminanti Siciliani.

2-Rom e Sinti continuano ad avere resistenze e diffidenze verso procedure d'identificazione anche se di tipo amministrativo.

3-Le mappe parentali sono estremamente complesse e prevedono allargamenti e restringimenti temporanei, ma ripetuti del nucleo familiare. I matrimoni precoci senza riconoscimento normativo, maternità precoci e assenza di documenti regolari italiani aumentano la possibilità di confusioni e incertezze numeriche.

B- Questioni di metodo dei Servizi coinvolti:

1-L'effettiva possibilità di identificazione formale è da sempre uno strumento riservato alla Polizia Municipale. Il rilevamento delle presenze nelle aree sosta attrezzate è stato negli anni effettuato con le ristrette modalità di competenza, anche dall'Ufficio Nomadi, soprattutto nei periodi in cui nelle aree attrezzate veniva garantita quotidianamente la presenza di un operatore. Da ultimo, una condivisione operativa rispetto al rilevamento delle presenze con la Polizia Municipale si è verificata nel primo semestre 2013, con un intervento quantitativamente impegnativo (circa 1500 persone) che però ha coinvolto solo i dimoranti nelle aree spontanee.

2-L'utilizzo di dati formali come quelli anagrafici e quelli autorizzativi, in quest'ambito anche se continuamente aggiornati, forniscono una descrizione statica e quindi non così attendibile come in altri contesti.

3-I dati sono spesso disaggregati e non consentono una visione complessiva.

4-Per molti anni, come introduzioni ai dati, continuarono ad essere riproposte in narrativa caratteristiche tradizionali dello stile di vita e della storia Rom ormai superate che non aiutavano a comprendere le dinamiche di presenza negli insediamenti.

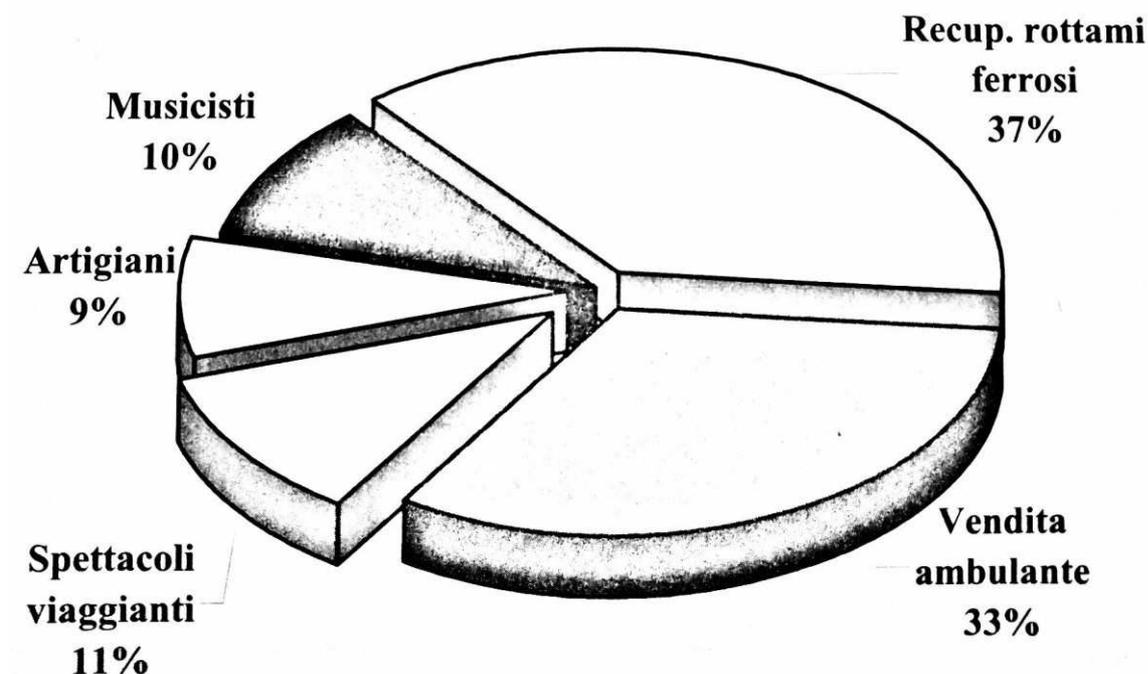
5-Maggiore enfasi e precisione viene data alle cifre di uscita dal campo tramite supporti istituzionali dedicati, mentre le numerose uscite autonome sono spesso non rilevate come tali o non evidenziate da una cifra precisa.

6-Le variazioni di popolazione sono imputate a specifici eventi internazionali, quali guerra nell'ex- Jugoslavia, la caduta del regime in Romania e la successiva entrata del paese nell'Unione Europea, o ad iniziative locali come i bandi A.T.C. (Agenzia Territoriale per la Casa), la chiusura di Arrivore e l'istituzione di nuovi siti attrezzati come Via Germagnano 10. Meno attenzione viene posta ai cambiamenti dovuti alle relazioni intra-familiari nella comunità, ai conflitti, alle evoluzioni della leadership, alle nuove e vecchie alleanze tra i clan.

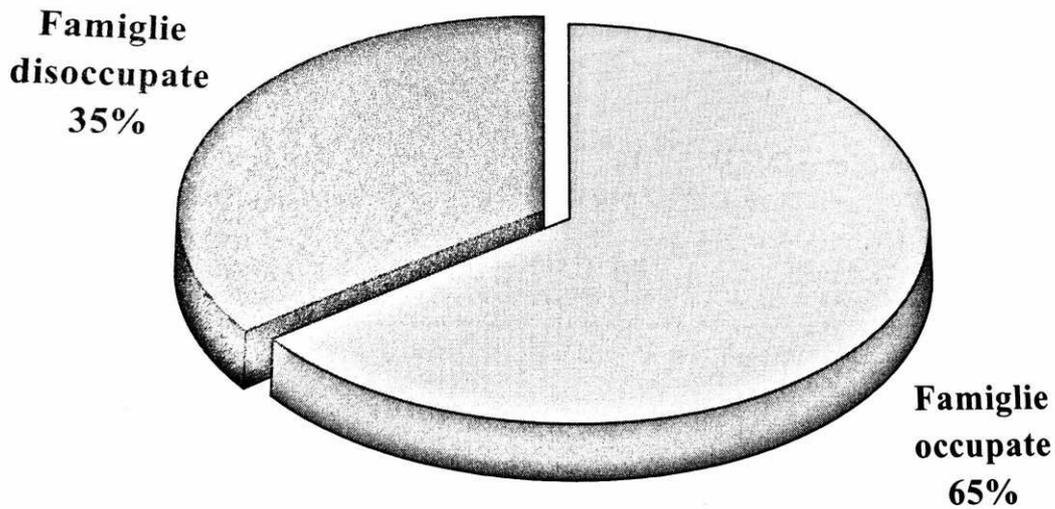
Area Tematica: LAVORO

In una prospettiva storica, abbiamo cercato di ricostruire, alcune dinamiche della relazione tra le comunità Rom e Sinte e il mercato del lavoro, e il possibile effetto su tale dinamiche dei nostri interventi.

1-Per tutto il decennio, che va da metà degli anni settanta a metà degli anni ottanta, nel momento in cui nascono prime aree-sosta attrezzate, i percorsi lavorativi della popolazione nomade appaiono ancora autonomi rispetto alle istituzioni pubbliche: Rom e Sinti sono occupati in attività commerciali ancora redditizie e praticabili, quali vendita ambulante, spettacoli viaggianti e circensi, luna park, artigianato del rame, forgiatura metalli, raccolta dei rottami ferrosi, chiromanzia, accattonaggio, merceria itinerante e vendita dei fiori nei locali pubblici. Le priorità della Città, in questo periodo, sono quindi focalizzate sulla Scuola dell'Obbligo, sulla regolarizzazione dei documenti e sull'accesso ai servizi sanitari soprattutto quelli materno-infantili.

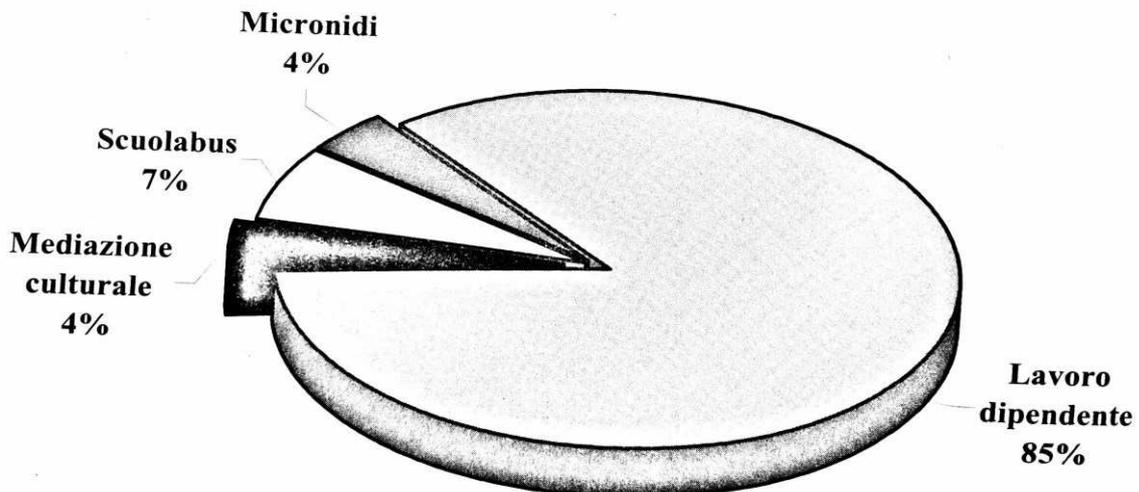


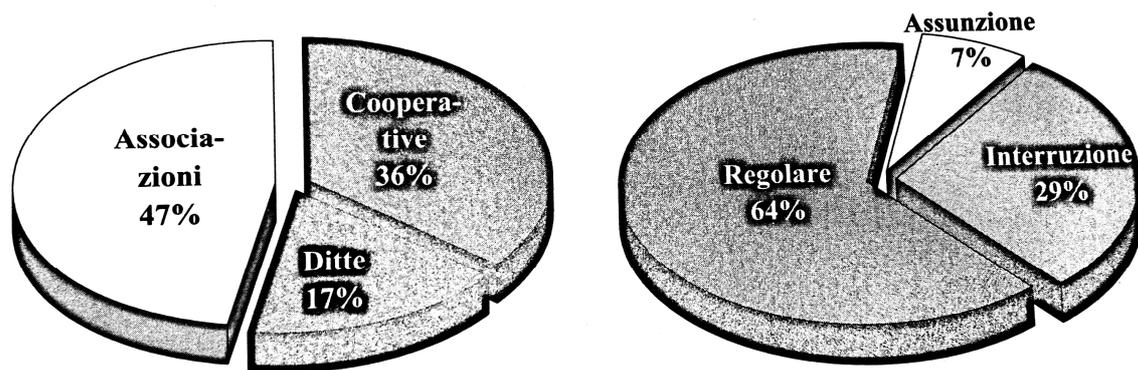
2-Nel decennio successivo, progressivamente, queste attività tradizionali sia per una nuova normativa che ha reso più complesso la realizzazione del lavoro autonomo in alcuni settori, sia perché alcune attività sono diventate obsolete, non garantiscono più un guadagno sufficiente e scompaiono, così come scompare, all'interno delle famiglie, la trasmissione dei saperi collegati. Le comunità faticano a trovare nuove collocazioni nel mercato del lavoro italiano e a riconvertirsi rimanendo nella legalità. Il sistema economico su cui si reggono entra dunque in crisi e necessita di nuove strategie.



Questo processo avviene parallelamente ad una fase di riassetto organizzativo della Città che vede l'Ufficio Nomadi passare da una gestione centrale all'interno del Gabinetto del sindaco ad una nuova collocazione nei Servizi Sociali.

I dati dal 1998 al 2003, rispetto alla tematica lavorativa, descrivono un significativo investimento dell'Ufficio Nomadi in tirocini formativi, cantieri lavoro, lavori socialmente utili e corsi di formazione professionale nella convinzione che le comunità Rom e Sinte non fossero capaci di autonomia, essendo deboli e discriminate rispetto all'accesso in un mercato del lavoro in fase recettiva rispetto al tasso di occupazione.





In 6 anni emergono 380 attivazioni di attività lavorative supportate con 172 persone coinvolte. Tutto questo produce 9 assunzioni a tempo indeterminato.

Ci sono 149 interruzioni di borse lavoro e su 275 tirocini attivati solo 126 tirocini sono stati portati a termine. Le sedi di lavoro sono state al 36% cooperative sociali, 47% associazioni e solo 17% ditte (imprese di pulizie e lava-nolo, ristorazione). Le donne vengono inserite soprattutto nelle imprese di pulizia, hanno meno difficoltà di adattamento rispetto ai maschi in ambito lavorativo, ma hanno spesso problemi con la loro famiglia e con la loro comunità rispetto alla mancata cura dei figli e della casa.

Il maggior numero di borse lavoro offerte ai Rom balcanici sono legate alla necessità di documentare una occupazione per ottenere un permesso di soggiorno. In realtà, la maggior parte di loro chiederà il Permesso di Soggiorno per motivi umanitari, problemi di salute soprattutto, o tramite art. 31 legge 286/98 per Tutela dei Minori.

3-Nel biennio successivo, dal **2004 al 2006**, aumenta la visibilità della comunità Rom rumena negli insediamenti spontanei e nell'Osservatorio c'è un'annotazione sul loro inserimento "irregolare" nel mercato dei metalli, storicamente appannaggio a Torino dei Rom balcanici.

L'aumento dei prezzi del ferro e del rame rendono comunque per tutti più remunerativa la raccolta e quindi la possibilità di lavoro autonomo.

4-Dal **2006 al 2012**, si apre per il L'Ufficio Nomadi la fase dei progetti con finanziamenti europei, nazionali e regionali. Tale fase coincide con l'esperienza di co-gestione e co-progettazione con il privato sociale (cooperative e associazioni in qualche modo si pongono come esperte sulla tematica).

I progetti, tramite procedure standardizzate consentono maggiore trasparenza e incrementano la presenza di professionalità sociali ed educative sia all'interno dell'Ufficio che nel terzo settore coinvolto.

Questi progetti finalizzati agli inserimenti lavorativi negli ultimi dieci anni hanno avuto finanziamenti diversi. Alcuni di provenienza europea (Equal rom), altri derivanti dai finanziamenti previsti dalla legge regionale 26/93 "Interventi a favore della popolazione zingara" altri ancora con risorse interne al Settore stranieri e nomadi. A prescindere dal tipo di finanziamento i progetti hanno previsto una collaborazione del settore pubblico con quello privato (cooperative e associazioni).

Vi sono tratti comuni a tutti questi interventi che si caratterizzano per la natura socio-assistenziale.

Nella pianificazione di ciascun progetto era prevista una fase interlocutoria in cui venivano colloquate un numero notevole di persone al fine di individuare dei beneficiari in base a determinati requisiti di minima (conoscenza della lingua, esperienze lavorative precedenti, attitudini personali, motivazione, scolarizzazione dei figli, documenti regolari).

In questa fase, è stato necessario, da parte degli operatori, pubblici e del terzo settore, effettuare la ricerca diretta nelle aree, sia attrezzate che spontanee, di persone in possesso dei requisiti sopradescritti.

In questo modo si diffondeva il passaparola pertanto erano gli stessi Rom a presentarsi allo sportello per fare richiesta di tirocinio.

Una volta selezionate le persone veniva attivato un tirocinio formativo dove l'operatore ricercava e abbinava la risorsa al beneficiario. Un ruolo particolare dell'operatore era quello di mediare tra le esigenze del mercato del lavoro (orari, regole, acquisizione competenze) e le supposte fragilità dell'utenza (incapacità o incomprendimento del funzionamento del mondo del lavoro, con annessi diritti e doveri).

Un'altra caratteristica comune a questi progetti di inserimento lavorativo è l'alto numero di rinunce al tirocinio o di interruzioni nel corso dell'attivazione dovuti a conflittualità dell'impegno lavorativo con le esigenze familiari, alta mobilità delle persone (verso la Romania, ma anche verso i Balcani), mancanza di interesse, elevato numero di assenze ingiustificate. Spesso infatti l'adesione al progetto era unicamente strumentale alla regolarizzazione dei documenti oppure l'interruzione del progetto avveniva perché si ritenevano più remunerative altre forme di guadagno come ad esempio la questua o il recupero e vendita di materiale riciclato, non riconoscendo in tal modo l'aspetto formativo e l'acquisizione di competenze.

Alcuni progetti (Tutorom e Trahimos) sono esclusivamente dedicati alle donne sia Rom rumene che slave nel tentativo di rafforzare autonomi percorsi lavorativi e di svincolarle da un tessuto familiare costrittivo e fortemente gerarchizzato.

Nel corso del tempo sono stati coinvolti maggiormente i Rom rumeni piuttosto che i Rom slavi in quanto quest'ultimi più dediti a lavori autonomi come ad esempio raccolta materiale ferroso. I Sinti non risultano mai in questo periodo tra i richiedenti supporto per la ricerca di un impiego.

Equal Rom 2006-2008.

- 312 persone colloquate
- 100 prese in carico per inserimenti socio lavorativi
- 68 inserimenti effettivi in percorsi di tirocinio lavorativo
- 20 assunzioni
- 2 imprese private create, 1 sola operativa

Labor Rom 2008-2009.

- 20 persone colloquate
- 15 approfondimenti
- 10 beneficiari
- 8 tirocini lavorativi
- 2 assunzioni tempo indeterminato
- 1 assunzione tempo determinato

Action Work 2009-2010.

- 32 segnalati per tirocini
- 8 tirocini effettuati
- 1 assunzione

T-d'I-Rom 2009- 2010:

Inserimenti lavorativi Sinti e Rom:

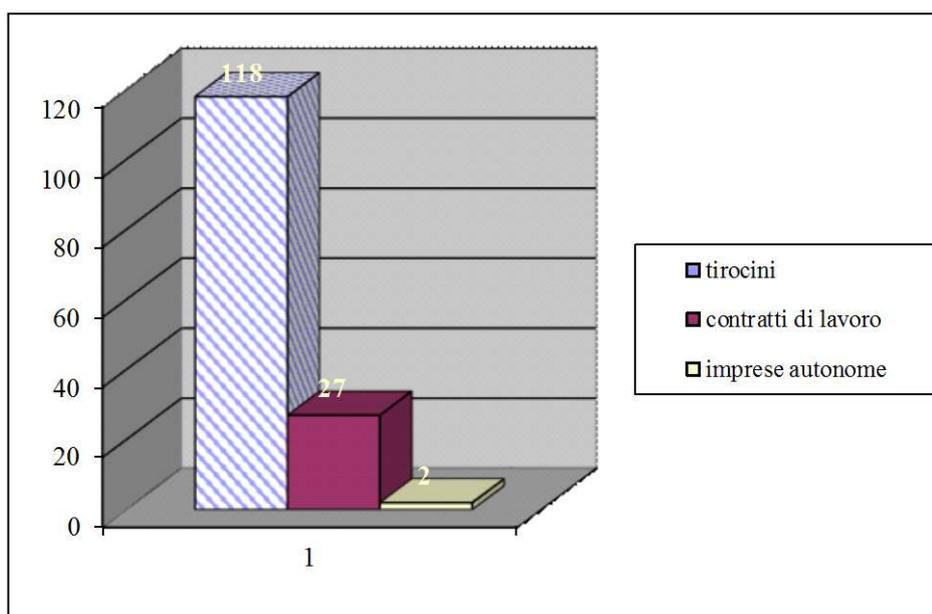
- Creazione Micro imprese
- Regolarizzazione documenti
- Sostegno al reddito
- Rinforzo competenze linguistiche
- 26 persone in tirocinio lavorativo,
- 14 regolarizzazioni documenti

TutorROM 2010-2011: Inserimenti lavorativi donne rom

- 60 colloqui
- 25 approfondimenti
- 8 tirocini effettuati
- 3 assunzioni

Totale dei progetti:

- **118** tirocini lavorativi
- **27** assunzioni
- **2** imprese individuali
- 14 regolarizzazioni documenti
- 7 inserimenti abitativi
- 168 interventi



Negli intenti e negli strumenti, tramite i tirocini lavorativi retribuiti dall'ente pubblico, sono stati effettivamente creati dei percorsi per facilitare l'ingresso o il ritorno nel mondo del lavoro di chi faticava a orientarsi in quell'ambito. La presenza dei tutor come mediatori rispetto alle risorse territoriali e alle realtà aziendali ha favorito la possibilità di un dialogo vantaggioso tra domanda e offerta con la possibilità per il tirocinante di sperimentare nuove abilità e relazioni.

Pur in costante concorrenza con i guadagni più facili e consistenti delle attività irregolari e illegali, pur con molte fatiche reciproche, alcuni risultati si sono ottenuti.

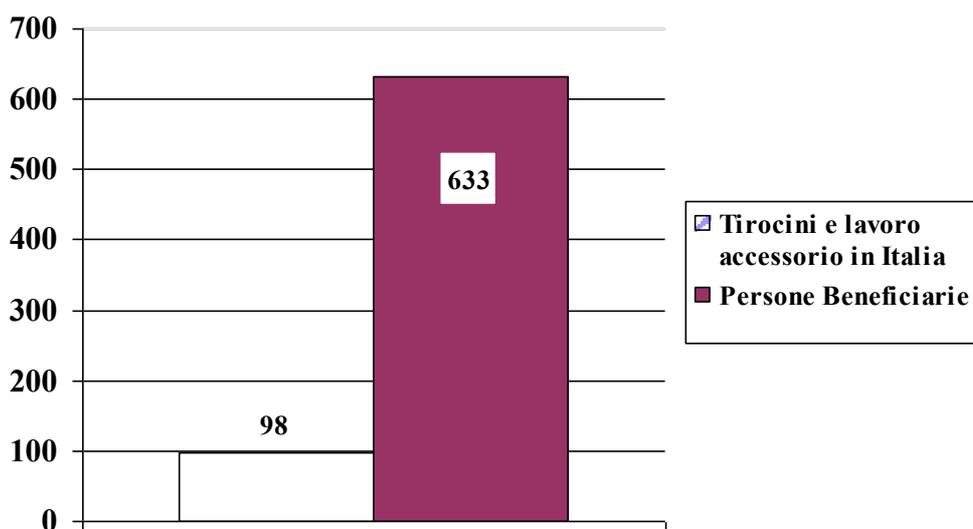
Tuttavia, l'avvicinamento prima, e l'esplosione poi, della crisi economica hanno reso evidenti la vulnerabilità di questo approccio. Il confronto con il mercato del lavoro non si è giocato sulle competenze possedute o da acquisire, ma sempre di più si è risolto in una richiesta unilaterale al mercato stesso di abbassamento del livello di requisiti e d'innalzamento della flessibilità organizzative per consentire ai Rom di accedere con il tirocinio a risorse lavorative, a prescindere dagli sbocchi occupazionali e dalla continuità del rendimento.

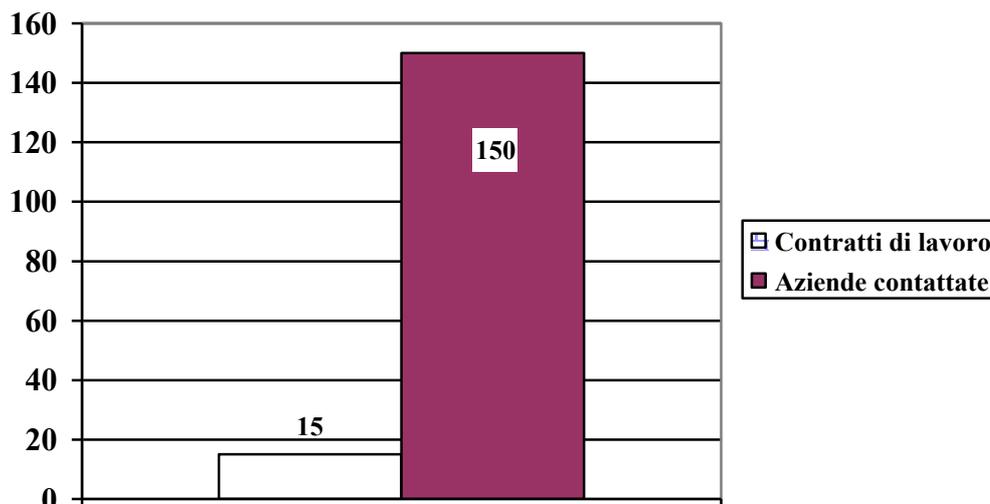
Quest'approccio, diventato via a via sempre più assistenziale, non ha aiutato le persone inserite nei tirocini a maturare una progettualità lavorativa concreta di medio e lungo periodo, utilizzando al meglio l'opportunità offerta, ed ha trasformato le borse-lavoro in mero sussidio economico e la ricerca occupazionale in un impegno da delegare interamente agli operatori. Ne consegue che nonostante i grossi investimenti spesi in quest'ultimi anni per gli inserimenti lavorativi e la creazione di imprese, gli esiti, e cioè l'autonomia economica e lo sviluppo di un sentimento di cittadinanza attiva non sono stati positivi.

Viceversa è proprio la crisi economica, che ha consentito, e consente, alla comunità Rom rumena dei siti spontanei di consolidare un vero e proprio sistema occupazionale marginale molto efficace.

La raccolta nei cassonetti, il riciclo e la rivendita, in apposito mercato abusivo, di rifiuti domestici, insieme ad un accattonaggio non molesto e connotato dalla relazione, consentono ad interi clan una permanenza nella città compatibile con: la sussistenza, l'invio di rimesse nel paese d'origine, gli equilibri familiari e la costante mobilità.

5- In questo contesto, tra il **2013 ed il 2015**, il progetto "La Città Possibile", gestito da un R.T.I. di cooperative e associazioni, nell'ambito del superamento del sito spontaneo di Lungo Stura Lazio, ha offerto a 98 Rom rumeni, all'interno del territorio torinese, la possibilità di 3500 ore di lavoro accessorio e 33 tirocini formativi, in 11 aziende di Torino e Provincia, su 150 contattate, 7 corsi di formazione.





I 15 contratti di lavoro prevalentemente a tempo determinato, sono il risultato di un enorme impegno da parte degli operatori del progetto nel reperimento delle imprese e nel costante monitoraggio degli inserimenti lavorativi. Particolarmente interessante la sperimentazione del lavoro accessorio, che sembra maggiormente compatibile con i tempi quotidiani e le esigenze di mobilità della comunità Rom. Le donne hanno dimostrato maggiore difficoltà rispetto agli orari di lavoro serale e festivo, gli uomini rispetto ad alcune tipologie di lavoro proposto. Nel periodo estivo per entrambi l'interruzione si prolunga per l'intera stagione con il ritorno in Romania.

Area Tematica: INSERIMENTI ABITATIVI ESTERNI ALLE AREE SOSTA.

La documentazione prodotta per l'Osservatorio, individua, nell'arco di vent'anni, 3 momenti salienti in cui parte della comunità Rom torinese, per un totale di **265** nuclei familiari, attraverso percorsi istituzionali o in piena autonomia, lascia le aree sosta attrezzate o spontanee per collocarsi in abitazioni urbane o rurali.

1-A partire dalla metà degli anni novanta, l'acquisizione dei requisiti per la partecipazione ai bandi delle Case Popolari dei nomadi giunti a Torino negli anni ottanta e il sistema di accoglienza per i recenti profughi provenienti dalla ex Jugoslavia, consentono un primo significativo trasferimento di famiglie Rom balcaniche dai campi alla case.

I bandi A.T.C. su cui si indirizzano le domande della comunità Rom sono tre: quello del 1995 quello del 1998 e quello del 2001. I percorsi specifici di supporto per i profughi datano 1996.

Come esito di tali eventi, nel 2001, la situazione di collocazione abitativa esterna ai campi risulta la seguente:

38 nuclei hanno ottenuto l'assegnazione da graduatoria A.T.C., 28 nuclei (in maggioranza profughi) hanno ottenuto alloggio tramite C.E.A. (Commissione Emergenza Abitativa),

17 nuclei (profughi e non) sono inseriti in alloggi del volontariato,

30 nuclei risultano aver lasciato il campo in modo autonomo, senza supporti istituzionali, con collocazioni urbane e rurali in Torino e provincia.

In questa fase, dunque, 113 nuclei (540 persone circa), provenienti dai due insediamenti principali (Arrivore e Aeroporto), si trasferiscono in abitazioni.

A questi si sommano nel quinquennio seguente, altri 7 nuclei, che all'interno di progetti socio-assistenziali individuali, sono inseriti in alloggi cittadini, per un totale di **120** nuclei.

Popolazione Rom e Sinta presente nelle abitazioni e tipologia d'inserimento

	N° famiglie	N° individui	(Di cui minori)	(Di cui adulti)
Bando 1995	14	80	47	33
Bando 1998	24	157	98	59
Bando 2001	2	7	3	4
CEA	28	131	68	63
Associazioni (1)	9	26	12	14
Altri (2)	41	143	33	110
<i>Totali</i>	<i>113</i>	<i>544</i>	<i>261</i>	<i>283</i>

(1) Si tratta di alloggi dati in concessione ad alcune associazioni per l'ospitalità dei profughi Rom

(2) Si tratta di alloggi reperiti sul mercato privato da famiglie Rom in parte provenienti dai campi nomadi

Distribuzione storica delle famiglie Rom e Sinte nelle abitazioni

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Totali
Bando 1995			1	2	2	3	6				14
Bando 1998					8	11	2			3	24
Bando 2001										2	2
C.E.A.	1			1	1	12	6	3	3	1	28
Associazioni (1)						7	3	2	2	1	15
<i>Totali</i>	<i>1</i>		<i>1</i>	<i>3</i>	<i>11</i>	<i>33</i>	<i>17</i>	<i>5</i>	<i>5</i>	<i>7</i>	<i>83</i>

(1) Gli appartamenti sono 10, ma in alcuni di essi sono transitate più famiglie, in attesa di altre sistemazioni

2-Dal 2008 al 2011 le sistemazioni abitative esterne alle aree sosta hanno un nuovo incremento sia grazie al Progetto "Abit-azioni" (fondi statali Ministero della Solidarietà Sociale), sia a causa di conflitti interni della comunità Rom bosniaca nel nuovo sito autorizzato di Germagnano 10.

Sono 44 i nuclei (34 nuclei rumeni e 10 nuclei balcanici), che tra il 2008 e il 2009 vengono inseriti in alloggi del libero mercato, con supporti economici destinati sia al locatore che all'inquilino.

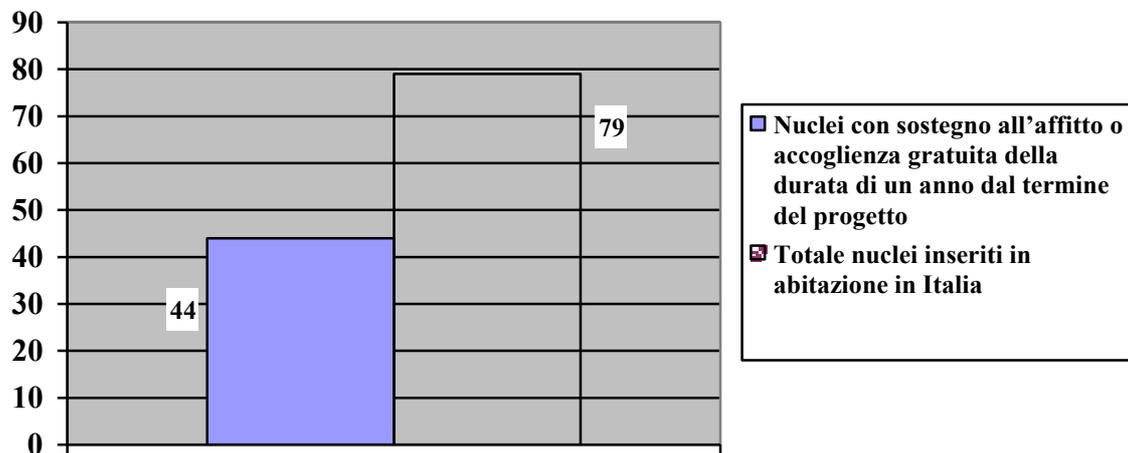
Nel 2011 invece, in totale autonomia, in seguito a dinamiche conflittuali tra le famiglie, circa 20 nuclei balcanici lasciano l'area attrezzata per abitazioni urbane o rurali in Torino e provincia.

Nel periodo preso in esame si contano pertanto circa **64 nuclei**, che approdano alla casa. In questo periodo, l'Ufficio Nomadi non è più il principale attore dei percorsi di sostegno abitativo, come per il lavoro, ma co-gestisce e co-progetta insieme al terzo settore.

Tra l'altro a fronte di un numero rilevante di iniziative, la produzione dei dati prosegue, ma diventa meno elaborata e riflessiva.

3-Il Progetto "La Città Possibile" 2013-2015, (Ministero dell'Interno, fondi ex-Commissario Prefettizio), appaltato ad un R.T.I. (Raggruppamento Temporaneo

d'Impresa), attraverso percorsi mirati di supporto, consente a 79 nuclei Rom (307 persone, quasi esclusivamente rumeni, su **633** beneficiari), che vivono nella baraccopoli di Lungo Stura Lazio, di accedere a sistemazioni abitative idonee in città e nella prima cintura. 26 di questi nuclei, dopo il termine del progetto (dicembre 2015), hanno usufruito ancora per un anno di una forma di sostegno all'affitto previsto dalla Città nelle ordinarie "Misure d'intervento per la riduzione del disagio abitativo".



Nel 2016, 2 nuclei dell'area sosta di Germagnano 10 sono stati inseriti dal Servizio Sociale in alloggi del privato-sociale.

In questa ultima fase, risultano quindi **81** nuclei coinvolti in nuove sistemazioni abitative.